



L'Ufficiale a Verona



Notiziario dell'Associazione Nazionale Ufficiali Provenienti dal Servizio Attivo di Verona
Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, comma 1, DCB Verona

Lupus et agnus

di **Renzo Pegoraro**

Il clima in cui si sono svolti recentemente gli incontri internazionali alla Casa Bianca, per discutere della pace in Ucraina, rende quanto mai attuale il significato della fiaba "lupus et agnus", una lontana reminiscenza degli studi di scuola media. La raccolta delle favole di Fedro (autore romano, nato il 20 A.C. e morto il 50 D.C.) si apre con questo racconto memorabile, che descrive in modo figurato l'eterna lotta tra il più forte e il più debole, destinato inevitabilmente a soggiacere. Il poeta prendeva spunto dalla realtà del suo tempo dove i due animali rappresentavano l'arroganza del potere verso il più debole, oggetto di prevaricazione, abuso e sopraffazione. In particolare, questo comportamento malvagio è descritto nei paragrafi seguenti: *"Perché osi intorbidarmi l'acqua?", disse il lupo. L'agnello tremando rispose: "Come posso fare questo se l'acqua scorre da te a me?" "È vero, ma tu sei mesi fa mi hai insultato con brutte parole". "Impossibile, sei mesi fa non ero ancora nato".*

"Allora" riprese il lupo "fu certamente tuo padre a rivolgermi tutte quelle villanie". Quindi saltò addosso all'agnello e se lo mangiò. Il lupo e l'agnello sono in netta contrapposizione, secondo un modello consolidato della tradizione orale che precede le varie testimonianze letterarie (Esopo, nato nel 564 A.C.). Di fatto, i due soggetti sono divenuti gli archetipi di due diverse situazioni esistenziali, definite all'interno di



un mondo, come quello agricolo-pastorale, in cui la presenza del lupo costituiva una minaccia costante per il bestiame, dalla cui sopravvivenza dipendeva la vita dell'intera comunità umana. Proprio in questo tipo di società, si affermò, fin dai tempi più antichi, l'usanza di offrire alla divinità, quale vittima sacrificale, l'agnello (cioè il bene più prezioso). Nella civiltà antica romana, invece, il lupo era un animale temuto e rispettato, che aveva un legame particolare con la comunità: non poteva essere ucciso, né cacciato. Per questa ragione nel mito della fondazione di Roma fu scelto una lupa, in funzione di tutrice, che allattò i gemelli Romolo e Remo. La tradizione del sacrificio propiziatorio alla divinità è stata successivamente reinterpretata dal Cristianesimo che ha simbolicamente identificato la figura del Cristo, con quella dell'agnello, che si è sacrificato sulla croce per redimere gli uomini dai loro peccati. Il lupo, invece, nel tempo ha assunto le sembianze della malvagità, della cupidigia e della prepotenza, raffigurando i vizi tipicamente umani, pur essendo un animale dal comportamento sociale intelligente. Al riguardo, si ricorda il lupo sanguinario di Gubbio, ammansito da S. Francesco o il lupo cattivo della fiaba dei

IN QUESTO NUMERO

Lupus et agnus	1
Utopia della pace - Istruzione, Educazione, Indottrinamento	2
Luigi Durand de la Penne - Il senso dello Stato	3
Eleonora D'Aquitania (parte 4ª) - Albione e/o Britannia	4
La matematica - Istruttore	5
Invecchiare - Carissima Signora ANUPSA	6
Tanto per sorridere - Sudoku	7
Vita Associativa - Attività svolte	7
Attività da svolgere	9
Servizio ai Soci	9
Varie	9
Tesseramento per l'anno 2025	10

Fratelli Grimm, Cappuccetto Rosso. Quindi le figure del lupo e dell'agnello hanno acquisito importanza, grazie all'immaginazione popolare che ha proiettato su di esse paure, speranze, insicurezze e conflittualità.

Carl Gustav Jung, noto psichiatra, filosofo, antropologo svizzero, afferma che il mondo contemporaneo è popolato di una strana, nuova specie di lupo. Si tratta del lupo narcisista che fa leva sulle debolezze altrui per affermare il proprio ego e nascondere le sue fragilità. Pertanto egli manipola le sue vittime e si ciba metaforicamente di loro, comportandosi come se fosse lui il martire, in quanto incompreso. Apparentemente, è magnanimo nei confronti degli "agnelli", anche quando li fa a pezzi e li divora. Si meraviglia quando qualcuno di essi accenna a un moto di ribellione o di repulsione. Questi individui, di fatto, indossano la maschera dell'ipocrisia. Ed è una maschera che, oggi, ricopre i responsabili di

alcuni settori della nostra società. Può essere il governante che afferma di lavorare e impegnarsi per il bene dei sottoposti, mentre, invece, cura prevalentemente gli interessi di parte e personali. È il politico che lotta contro le disuguaglianze, in nome della correttezza istituzionale, quando invece limita ogni espressione critica degli altri. È colui che, fingendo amore e sensibilità, deruba e saccheggia, sfruttando ogni situazione, per poi fuggire di fronte alle proprie responsabilità, lasciando solo scheletri vuoti.

La favola del lupo e dell'agnello è tra le più famose e riproposte in varie epoche perché il suo tema è universale e ricorrente in contesti storico-sociali diversi, dove esistono: la volontà di sopraffazione dei potenti nei confronti dei più deboli, le subdole giustificazioni del potere, l'inevitabile sconfitta di chi osa opporsi nonostante i suoi conclamati diritti. In tale contesto, si può dedurre con rammarico che a nulla vale, contro la brutalità del più forte, la verità del più debole.

"In occasione delle festività pasquali, formulo vivissimi auguri per una felice Santa Pasqua ai Soci, Simpatizzanti e relativi familiari"

Utopia della pace

di **Elio Sgalambro**

Sotto il profilo del diritto internazionale, sembra logico considerare lo stato di pace la condizione normale della società internazionale stessa e la guerra una eccezionale deroga. Il concetto generale di comunità o società presuppone, infatti, l'intima finalità di realizzare una ordinata coesistenza dei soggetti che la compongono e la riduzione e, tendenzialmente, l'eliminazione di atti di violenza individuale compiuti da uno o più soggetti contro uno o più altri soggetti. Il fatto che gli Stati esistono, che abbiano rapporti stabili tra di loro, che non cessino dal sottostare a regole comuni anche quando ricorrono all'uso della forza nei reciproci confronti, implica appunto l'esistenza di una generale e permanente società degli Stati, dotata di un proprio ordinamento giuridico di diritto internazionale. Ne consegue che anche in una società "primitiva" come quella internazionale, se non è in grado di qualificare come illeciti e tanto meno di impedire il verificarsi di atti di violenza tra i suoi membri, vengono vanificate le finalità della società stessa, che dovrebbe tendere pur sempre alla massima armonia possibile nei rapporti tra i suoi membri: armonia che vuol dire pace. Sotto il profilo giuridico e delle elucubrazioni dottrinarie, nulla da eccepire. Ma la storia, al di là delle teorie e delle architetture normative, ci racconta una realtà diversa e drammatica di fallimenti: nel corso dei secoli sono stati assai brevi i periodi in cui la società internazionale non sia stata sommersa da qualche conflitto armato fra i suoi componenti. Del resto, il diritto internazionale generale se pone delle regole consuetudinarie limitative dell'arbitrio degli Stati sovrani nella condotta delle ostilità non esclude il ricorso alla guerra "come strumento di politica nazionale". A scatenare le guerre sono sempre stati motivi economici o pretese di espansione territoriale a difesa dei confini o per sfruttamento di risorse naturali; tramontate per fortuna controversie per questioni dinastiche permangono ancora in zone particolari problemi di convivenza per ragioni religiose. Ecco che diventa piuttosto difficile immaginare un mondo (o almeno una parte di esso) ove possa regnare una "pace giusta e duratura" ora sempre più spesso invocata da più parti per porre fine al conflitto politico, diplomatico e militare tra Ucraina e Russia. Lo scontro iniziato nel febbraio del 2022 ha profondamente influenzato l'economia globale anche per effetto delle sanzioni imposte alla Russia, aggravando la crisi energetica e della sicurezza alimentare, frenando la crescita del commercio e imponendo costi aggiuntivi al sistema produttivo e determinando conseguenze disastrose per la popolazione ucraina in termini di vite umane e di distruzioni e devastazioni di territorio. Enormi le risorse impegnate sia in aiuti militari che di sostegno finanziario e di accoglienza di profughi ucraini. Ma è l'esito "tradizionale" di ogni conflitto grande o piccolo che sia! I colloqui per giungere ad una soluzione della controversia, tuttavia, non sono certo iniziati sotto fausti auspici. Parlare di pace e, per di più di una pace giusta e duratura, in un contesto dove la comunità internazionale, tramite le organizzazioni destinate a vigilare per la difesa della pace stessa, non è riuscita a scongiurare il sorgere del conflitto (di questo come dei tanti noti e meno noti sparsi per il globo terraqueo), ponendo in atto tutti gli strumenti della diplomazia, appare quanto meno

problematico. Ancor più desta preoccupazione e lascia perplessi la circostanza che dell'iniziativa di pace si sia fatto paladino il nuovo inquilino della Casa Bianca, il quale, strizzando l'occhio al Presidente della Russia, si è mosso con metodi poco ortodossi e brutalmente impositivi e dal sapore ricattatorio nei confronti di chi sino a ieri, eletto baluardo delle democrazie, è stato sostenuto e alimentato nello sforzo bellico forse nell'inconscia convinzione che "finis belli pax est". Che si debba ritornare allo stato di pace è indilazionabile, per l'Ucraina e per tutta la comunità internazionale; che questa pace debba essere "giusta" è una pia illusione che può essere pericolosa e controproducente. Le proposte di pace, da qualunque parte provengano, intanto richiedono la decisa convinzione di entrambi i contendenti di porre fine alle ostilità e di accogliere anche inevitabili compromessi. Più che giuste le soluzioni è sufficiente che siano ragionevoli. Che la pace quando e come decisa debba essere anche "duratura" è un utopico desiderio: se volessimo elencare tutte le volte che sono state violate situazioni di pace faticosamente raggiunte, non la finiremmo più. Del resto, se si è già ventilato in ambito Unione europea di incrementare le spese per armamenti, se si discute di difesa comune, se taluno ha anche avanzato l'idea di schieramento di truppe ai confini dell'Unione per assicurare la sicurezza collettiva; se la von der Leyen, nella relazione sui "100 giorni" parla di "democrazia, libertà, stato di diritto minacciati" aggiungendo "che la sovranità, ma anche gli impegni ferrei, sono messi in discussione. Tutto è diventato transazionale. Quindi il ritmo del cambiamento è accelerato e l'azione necessaria deve essere audace e determinata", vuol dire che alla "pace duratura" ci si crede non più di tanto e che è sempre in auge la mai tramontata locuzione "si vis pacem para bellum". Poi dicono che il latino non serve! Per adesso la confusione regna sovrana.

Istruzione, Educazione, Indottrinamento

di **Nello Leati**



Art.29c.1: "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio"

Art.30c.1: "È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio"

Art.33c.1: "L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento"

Art.34c.1: "La scuola è aperta a tutti" c.2: "L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita"

Il primo dei sei articoli del Titolo II parte I, Rapporti etico - sociali, riconosce alla famiglia una priorità indiscussa sul tema della cura dei minori. Il primo comma dell'articolo successivo, infatti, assegna alla famiglia il dovere e il diritto di istruire ed educare i figli. Notare: prima il dovere. Quindi non c'è dubbio che, stabilendo una priorità nella titolarità dell'indirizzo educativo, essa spetti senz'altro alla famiglia. Molto prima della scuola, di cui la Costituzione si occupa solo nell'ultimo dei sei articoli suddetti (34). Fra l'altro si noti che, ugualmente, la scuola viene dopo del principio della libertà dell'arte e della scienza e del loro insegnamento (33). Risalendo ai tempi in cui la Costituzione fu scritta, è evidente

la preoccupazione dei Padri Costituenti di evitare forme di totalitarismo, dove lo stato o altro potere pubblico, inculchi nelle menti giovanili principi e affermazioni, teorie e ideologie e magari anche menzogne. Non va dimenticato, infatti, che negli anni 1946 - 47 l'Italia era appena uscita dal fascismo ma anche che altre forme di pesante indottrinamento erano attive in varie parti del mondo. Si voleva evitare, insomma, che la scuola servisse a inculcare nei giovani qualsivoglia forma di pensiero unico. La scuola di quegli anni ci mise un po' a recepire del tutto la nuova impostazione ma chi è stato studente negli anni '50 e '60 ha potuto respirare un clima di libertà: non mancava la diversità di impostazioni ma sempre nel rispetto reciproco. La scuola italiana, uscita con qualche fatica dall'autoritarismo, retaggio del partito unico, rimaneva, comunque, ancorata a solidi principi culturali, impartiti con severità e rigore. Gli alunni imparavano contenuti utili per il loro futuro ma rimanevano sostanzialmente liberi di pensare e di giudicare i fatti di attualità come meglio credevano. Non mancavano i dibattiti, anche accesi, e nella seconda metà degli anni sessanta, le assemblee studentesche furono spesso luogo di scontri verbali e di profonde contrapposizioni ideali. In quegli anni la principale mostruosità che veniva combattuta soprattutto dai giovani era l'omologazione del pensiero, anche sulla scorta delle opere di autori come Huxley, Orwell, o, per altri versi, Marcuse. Oggi, dopo decenni di svuotamento dei momenti assembleari di ogni passione e di ogni dibattito, dopo la costante "spoliticizzazione" dei giovani, assistiamo alla continua imposizione di idee e di principi inculcati e ribaditi all'unisono e ripetuti a pappagallo. Mentre si inneggia a gran voce alla "libertà" si rischiano sanzioni al solo esprimere opinioni non conformi alla banalità dominante: fortunatamente non c'è il partito unico, ma il pensiero unico sì. D'altro canto i contenuti culturali sono sempre più modesti e le famiglie, nella maggioranza dei casi, badano solo ai voti: subito accontentati dalla facilitazione di massa. "La promozione è un diritto" ha proclamato qualche anno fa un ministro della pubblica istruzione, prontamente assecondato da dirigenti, docenti e giustizia amministrativa. È giunto il momento di tornare a una scuola con più cultura, meno chiacchiere, meno intromissioni, più lavoro, più studio, più autorevolezza, più disciplina. Non c'è altra via per garantire la libertà presente e futura. La libertà di tutti.

Luigi Durand de la Penne

di **Rosario Privitelli**



Luigi Durand de la Penne nacque a Genova l'11 febbraio 1914. Dopo aver conseguito il diploma di Capitano Marittimo presso l'Istituto Tecnico Nautico San Giorgio, nell'ottobre 1934 si iscrisse all'Accademia Navale di Livorno frequentando il Corso Ufficiali di Complemento, al termine del quale, nel grado di Guardiamarina, si imbarcò sul Fulmine, un cacciatorpediniere della Classe Folgore. Nel 1935 passò ad

operare nell'ambito della 1^a Flottiglia MAS (*) di La Spezia e venne trattenuto in servizio per esigenze connesse al conflitto italo-etiopeico. Nel 1938 venne promosso Sottotenente di Vascello. Durante il Secondo Conflitto Mondiale partecipò a numerose missioni con i MAS nel Mediterraneo. Trasferito al Gruppo Mezzi d'Assalto, venne imbarcato sul sommergibile Iride nell'agosto 1940 e prese parte alla prima spedizione contro la base inglese di Alessandria, ma la missione fallì in quanto il sommergibile venne localizzato da un ricognitore inglese, attaccato e colpito. Nell'occasione de la Penne riuscì a portare in salvo un marinaio dell'equipaggio del sommergibile rimasto intrappolato nel battello, per il suo comportamento meritò il transito in SPE (Servizio Permanente Effettivo). Nell'ottobre 1940 venne promosso Tenente di Vascello, partecipò alla missione di Gibilterra (30 ottobre 1940) e all'attacco alla base inglese di Alessandria d'Egitto. Tale attacco, condotto dallo stesso de la Penne in qualità di Comandante della squadra d'assalto all'alba del 19 dicembre 1941, portò all'affondamento della nave da battaglia inglese Valiant, della corazzata Queen Elisabeth, della petroliera Sagona e al danneggiamento del cacciatorpediniere Jervis. Le prime due, grazie alle acque basse del porto, non affondarono completamente e dopo lunghi lavori di riparazione furono recuperate e rimesse in servizio. Da evidenziare che de la Penne, dopo aver superato con notevoli difficoltà le ostruzioni del porto, collocò da solo la carica esplosiva sotto le torri di prora della Valiant e, risalito in superficie, venne scoperto e fatto prigioniero. Portato a bordo venne rinchiuso in un locale adiacente al deposito munizioni. Lì venne lasciato anche dopo che ebbe informato, al fine di far porre in salvo l'equipaggio, il Comandante dell'Unità inglese, Capitano di Vascello Charles Morgan, dell'imminenza dello scoppio della carica. Salvatosi dallo scoppio, venne portato prigioniero in Gran Bretagna. A seguito dell'armistizio dell'8 settembre 1943, rimpatriò e partecipò alla guerra di liberazione nel Gruppo Mezzi d'Assalto di Mariassalto.

Durand de la Penne fu decorato nel marzo 1945 a Taranto con la Medaglia d'Oro al Valor Militare e promosso per meriti di guerra; la decorazione gli fu consegnata da Sir Charles Morgan, che nel 1941 comandava la Valiant e che nel frattempo era diventato ammiraglio.

Nel 1950 fu promosso Capitano di Fregata, nel 1954 Capitano di Vascello, nell'ottobre 1956 fu Adetto Navale in Brasile e nello stesso anno eletto alla Camera dei Deputati nella lista della DC. Venne successivamente collocato in aspettativa ed iscritto nel Ruolo d'Onore, dove raggiunse il grado di Ammiraglio di Squadra. Fu rieletto nelle successive legislature con il PLI, ininterrottamente dal 1958 al 1976.

L'Ammiraglio di Squadra (R.O.) Luigi Durand de la Penne morì a Genova il 17 gennaio 1992. Nel 1993 la Marina Militare ha battezzato in suo onore il cacciatorpediniere lanciamissili Luigi Durand de la Penne.

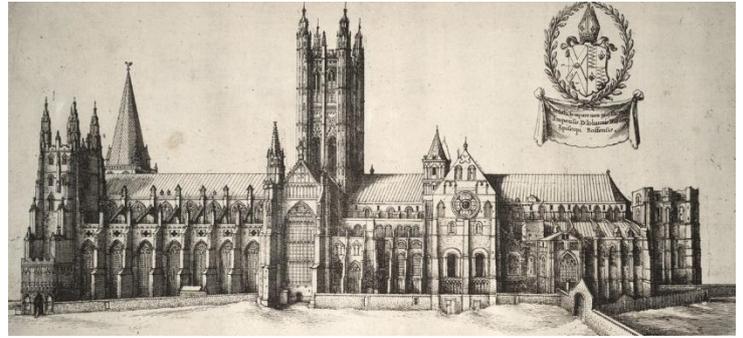
(*) MAS "Motoscafo armato silurante" è una piccola e veloce imbarcazione usata come mezzo d'assalto dalla Regia Marina durante la Prima e la Seconda Guerra Mondiale.



**Eleonora D'Aquitania
Assassinio nella Cattedrale**
(parte quarta)

di **Marinella LORUSSO**

Intorno al 1165 la vita di Eleonora cambia radicalmente, accadono fatti importanti. Luigi VII di Francia ha finalmente un erede maschio e le speranze di poter un giorno riunire le due corone sfuma inevitabilmente. Eleonora prosegue nella sua politica matrimoniale facendo fidanzare la primogenita Matilde con Enrico il Leone, duca di Sassonia, diventa poi madre di Giovanna e di Giovanni, il futuro Senzaterra. Ma, soprattutto, si apre un'incrinatura, anzi una voragine con il marito, travolgendo quell'unità di intenti che li aveva caratterizzati e sostenuti. Nella vita di Enrico entra "la bella Rosamunde" e questo farà di Eleonora la sua più acerrima nemica. Molto si è detto su questa storia, addirittura Eleonora, scoperto il nido d'amore dei due, avrebbe costretto Rosamunde a suicidarsi. La realtà è ben diversa. Enrico, fino a quando non incontrò Rosamunde, era stato un marito "passabile" per ben quattordici anni di matrimonio ma da quel momento Eleonora lascerà l'Inghilterra ritornando duchessa d'Aquitania. Risiede a Poitiers e si occupa dei suoi sudditi e dei suoi figli. Proprio di questi ella farà l'arma della vendetta contro il marito infedele. In quello stesso periodo, Enrico sostiene la lotta contro colui che era stato il suo consigliere di fiducia, l'amico inseparabile: Tommaso Beckett. Costui l'aveva talmente assecondato nelle scelte politiche e amministrative che il re lo aveva voluto sulla cattedra episcopale di Canterbury, pensando così che il potere ecclesiastico non avrebbe più creato problemi al potere temporale. Nel giro di un anno Tommaso da diacono fu ordinato prete e poco dopo nominato vescovo. E da un giorno all'altro la sua vita e il suo modo di agire cambiarono. Distribuisce i suoi beni ai poveri, vive come un miserabile e ospita nella sua casa tutti gli straccioni della città. Veste l'abito dei monaci agostiniani sotto il quale indossa il cilicio. Enrico non capisce cosa stia accadendo ma dopo un anno ecco i primi disaccordi circa un chierico che, secondo il re, doveva essere giudicato per reati comuni, da un tribunale reale e, secondo Tommaso, da una corte ecclesiastica. Enrico decreta le Costituzioni di Clarendon miranti ad istituire una chiesa nazionale diminuendo il potere dei vescovi e del Papa. Tommaso, in seguito allo scontro aperto lascia l'Inghilterra e ripara in Francia: vi rimarrà sette anni e tornerà in Inghilterra per morirvi. La terribile contesa fra il re e il suo vescovo ci interessa solo in funzione del ruolo che vi ha Eleonora. Inizialmente ella non mostra simpatia per Tommaso e si tiene fuori dalla questione. Ben presto scorge nella contesa un modo per nuocere ad Enrico. Ora Tommaso è in Francia, sotto la protezione di Luigi VII, protezione accordata nonostante Enrico abbia inviato ambascerie per evitarla. Anche Eleonora in Aquitania è vassalla di Luigi ed è ben decisa a non tornare in Inghilterra e a condurre una politica ostile al marito. L' Aquitania e i suoi baroni sono gelosi della indipendenza e non tollerano un re straniero. Nel frattempo Enrico vive ulteriori difficoltà: muore la regina madre Matilde, sempre consigliera di prudenza, si inimica il Papa Alessandro III entrando in trattative con l'arcivescovo di Colonia, lo scismatico Rainaldo di Dassel, legato al Barbarossa. Le speranze di Eleonora sono ora concentrate sul figlio Riccardo con il quale vuole condividere il potere una volta ritornata in pieno come duchessa d'Aquitania. È ovvio



che Luigi, in quanto re di Francia divenga l'arbitro della situazione. Stridono sempre di più le differenze tra i due re: Enrico è potentissimo, ricco e dispotico, Luigi si dimostra sempre rispettoso delle leggi e della giustizia. Il giorno dell'Epifania del 1169 viene tentata una riconciliazione tra Enrico e Tommaso a Montmirail in Francia. Tommaso fa atto di sottomissione al suo re ma non transige nell'anteporre il diritto di Dio a quello regale. Nello stesso giorno i tre figli di Enrico, Enrico il Giovane, Riccardo e Goffredo rendono omaggio a Luigi VII per le province continentali a loro destinate, al primo la Normandia, il Maine e l'Angiò, al secondo l'Aquitania e il Poitou, al terzo la Bretagna. Nella Pasqua del 1170, Eleonora insedia solennemente Riccardo facendone a tutti gli effetti il nuovo duca di Aquitania e conte del Poitou. La cerimonia fu fastosissima e ricca di simboli: insieme fondano un nuovo monastero a Limoges e fanno una cospicua donazione a Fontevrault. In risposta Enrico nel giugno dello stesso anno fa incoronare a Londra il figlio maggiore Enrico il Giovane. Certamente il re voleva fare un affronto all' arcivescovo di Canterbury al quale sarebbe spettato il diritto di incoronazione del nuovo re. Eleonora fu felice della scelta di Enrico ed egli non coglie la portata della sua decisione che in realtà, dava vantaggio a Eleonora, perché non si rende conto che l'affronto all' arcivescovo di Canterbury gli inimica il clero inglese e che Luigi di Francia, suocero di Enrico il Giovane si offende per la mancata incoronazione della figlia Margherita. Enrico promette quindi che si sarebbe tenuta una seconda incoronazione officiata dall' arcivescovo di Canterbury. A Freteval, nel luglio del 1170, si tiene così l'ultimo incontro tra Enrico e Tommaso: il re dà segni di pentimento e di amicizia ma rifiuta al suo arcivescovo il bacio del perdono. Questo gesto è tipico della mentalità feudale del tempo nella quale il simbolo vale più di mille parole. Tommaso capisce e va scientemente incontro al suo destino: il 29 dicembre egli viene assassinato nella sua cattedrale. Eleonora, intanto, regna indisturbata a Poitiers: la sua corte è splendida, ricca di letterati e trovatori. I suoi figli sono intorno a lei, Enrico il Giovane re, Riccardo il nuovo duca e Goffredo; solo Giovanni chiamato Senzaterra in quanto escluso dalla spartizione di Montmirail sta con il padre, del quale è il preferito.

Albione e/o Britannia

di **Filippo BOMBARA**

Sappiamo tutti che durante la seconda guerra mondiale risuonava il detto "Perfida Albione". Il nome Albione, era conosciuto e usato dai Greci per indicare l'Inghilterra o la Gran Bretagna dal terzo secolo a.C. fino al quarto d.C. Il nome, di origine Celtica,



La danza di Albione

divenne l'archetipo di questo mondo lontano e perduto. Venne sostituito dai ROMANI in BRITANNIA, per poi essere rispolverato dagli scrittori medievali. Le leggende anglosassoni ci narrano di due personaggi con questo nome: una donna ed un uomo. La prima leggenda legata alla sagra del "Santo Graal", ci racconta che Albione era la figlia primogenita di un re di Grecia o di Siria, 4000 anni dopo la creazione del mondo. Destinata al matrimonio assieme a trenta sorelle, istiga queste ultime all'assassinio dei mariti per sete di potere. Catturate dopo il misfatto e condannate a morte, furono lasciate su una nave in balia delle onde. Le sorelle furono trascinate per il Mediterraneo e poi in Atlantico, fino ad approdare in Gran Bretagna, dove Albione si stabilì, dando origine ai Celti e battezzando l'isola. La seconda leggenda, tratta dalle Cronache di Holinshed, opera dell'epoca Tudor del tardo XVI secolo, ci racconta che i re



Samoteiani, discendenti di Noè, regnavano in Inghilterra quando il gigante Albione vi arrivò, li sconfisse e impose il suo nome al territorio. A ciò si riallaccia Willam Blake (1757-1827), poeta, pittore e incisore nella

sua opera: - "Le visioni delle figlie di Albione" (1793), quando narra che Albione, re di Atlantide, sfuggì all'inabissamento della città e arrivò in Inghilterra, portando con sé l'ultimo abitante, il quale diede origine ai Druidi. Albione, per Blake, è una figura mitologica e una metafora. Rappresenta l'Uomo prima della sua caduta. È anche il simbolo dell'Inghilterra e della Nuova Gerusalemme della cosmologia da lui raffigurata nelle sue opere. Stando però alle Cronache i discendenti di Albione furono poi scacciati da Ercole. Nel XII secolo, la Storia dei Britanni di Goffredo di Monmouth narra come Bruto, discendente di Enea e Lavinia, cacciato dall'Italia tornò a Troia e da lì, dopo una visione profetica, approdò ad Albione. Scacciati i pochi giganti che vi rimanevano, la terra fu ribattezzata Britannia, nome che rimase anche dopo l'arrivo dei Romani. Un'altra teoria dice invece che il nome Britannia derivi dal termine celtico "brit", che significa "luogo separato". Qualunque ne sia la vera origine, resta il fatto che furono i Romani che per primi la effigiarono, personificandola, su di una moneta (138 a.C.), basandosi su una dea locale di origine celtica. I Romani conoscevano il nome Albione, ma pensavano che traesse origine dal bianco delle scogliere di Dover. Albione è rimasto poi in uso come termine letterario per indicare l'Inghilterra o la Gran Bretagna. Durante la Rivoluzione Francese fu coniato il termine "Perfida Albione", poi ripreso dalla propaganda fascista di Mario Appellius, giornalista del "Popolo d'Italia" e,



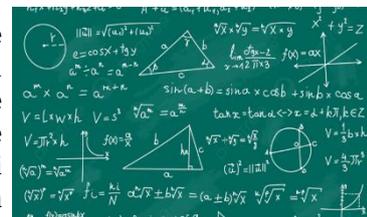
dal 1940 al 1943 giornalista della radio, in sigla, EIAR (Ente Italiano Audizioni Radiofoniche), il quale conìò un'altra frase celebre dell'epoca: "Dio stramaledica gli Inglesi", con la quale chiudeva la sua rubrica radiofonica. Questa esprimeva tutto l'astio che traeva origine dalla rivalità anglo-italiana di dominare con le proprie flotte nel Mediterraneo, la quale conobbe alti e bassi durante gli anni trenta e culminò nel Secondo Conflitto Mondiale con le conseguenze tragiche che noi italiani ben conosciamo.

La Matematica

di **Daniela Bonetti**

La Matematica è spesso definita il "linguaggio universale" perché è un sistema di logica e simboli che trascende i confini culturali e temporali. Dai calcoli quotidiani alle teorie più astratte, essa permea ogni aspetto della nostra esistenza, guidando il progresso scientifico, tecnologico e filosofico. Le radici della Matematica affondano nelle civiltà antiche come

i Babilonesi (1800 a.C.) che utilizzavano tavolette di argilla per registrare transazioni commerciali e calcoli astronomici, gli Egizi che svilupparono la geometria



per costruire le piramidi, mentre i Greci trasformarono la disciplina in una scienza basata su assiomi e dimostrazioni. Il pensiero matematico è una forma di ragionamento che va oltre i numeri e le formule, è la capacità di seguire una catena di ragionamenti coerenti per arrivare ad una conclusione valida. Durante il Medioevo matematici arabi come Al-Khwarizmi gettarono le basi dell'algebra, mentre nel Rinascimento europeo personaggi come Fibonacci introdussero i numeri indo-arabi, rivoluzionando il commercio. L'età moderna vide l'avvento del calcolo infinitesimale di Newton e Leibniz che rappresenta lo strumento indispensabile per la fisica e l'ingegneria. Il pensiero matematico è una forma di intelligenza che ci permette di navigare nel mondo con maggior consapevolezza e capacità analitica in modo da apprezzare la bellezza dell'universo. La Matematica può essere vista sotto vari aspetti: è Aritmetica se è alla base di ogni calcolo fatta di numeri e operazioni, Algebra quando studia strutture, relazioni e equazioni, Geometria se analizza forme, dimensioni e proprietà, Statistica e Probabilità se interpreta dati e incertezze. Oggi l'insegnamento della Matematica sta evolvendo introducendo strumenti digitali e software che rendono la materia più interattiva e progetti come il "Machine Learning" dimostrano come l'intelligenza artificiale possa risolvere problemi matematici in modi inediti, aprendo frontiere nuove al futuro dell'umanità.

ISTRUTTORE

di **Alberto Torresani**

Ho recentemente letto un bellissimo articolo riguardante l'operato dei caporali istruttori, ruolo molto importante ed essenziale nella vita militare. Inevitabili i ricordi, la visione di un incarico non semplice e di grande responsabilità. In effetti io ero un caporale istruttore, anzi a dire il vero diventato tale dopo aver macinato migliaia e migliaia di chilometri con ogni tipo di mezzo, cosa che mi è valsa la promozione al grado di caporal maggiore istruttore di scuola guida. Certamente se lo



FIAT
ACM/52

ricorderà il mio caro amico Giovanni, compagno di tante avventure, si ricorderà quando si caricavano le reclute e si portavano in quella vasta zona industriale di Bressanone e far lezione di guida. Non era semplice, anzi rischioso e molto pericoloso, allora i camion non avevano i doppi comandi, un errore della recluta poteva essere fatale. Tante reclute hanno conseguito la patente di guida di ogni grado superando i successivi esami, a noi l'orgoglio di averli preparati al meglio per quel loro successo in ambito militare e che rimaneva per sempre dopo il congedo.

Invecchiare

di **Alejandro Jodorowsky**

Invecchiare non è facile.

Devi abituarti a camminare più lentamente,
a dire addio a chi eri
e salutare chi sei diventato.

E' difficile accettare gli anni che passano.

Devi imparare ad accogliere il tuo nuovo volto
e a camminare con orgoglio nel tuo nuovo corpo.

Mettere da parte la vergogna,
i pregiudizi e la paura che il tempo porta con sé,
lasciare che accada ciò che deve accadere,
lasciare andare chi deve andarsene
e lasciare restare chi vuole rimanere.

No, non è facile invecchiare.

Devi imparare a non aspettarti nulla da nessuno,
a camminare da solo, a svegliarti da solo
e a non spaventarti ogni mattina
guardando quel volto nello specchio.

Devi accettare che tutto è finito,
anche la vita stessa.

Devi sapere dire addio a chi se ne va,
ricordare chi è già andato,
piangere finché non sei vuoto,
finché non ti asciughi dentro,
per far nascere nuovi sorrisi,
nuovi desideri e nuove speranze.

Alejandro Jodorowsky drammaturgo, regista, attore, compositore e scrittore cileno naturalizzato francese. Nato il 17 febbraio 1929, età 96 anni.



Ottimismo

Non arrenderti mai, guarda avanti, sii positivo e fai tutto quello che puoi.

L'ottimista vede opportunità in ogni pericolo, il pessimista vede pericolo in ogni opportunità. Un pessimista è uno che crea difficoltà dalle sue opportunità e un ottimista è colui che crea opportunità dalle sue difficoltà.

Carissima Signora ANUPSA

Le mie storie riguardanti la Verona antica vorrebbero spiegare come la città e i suoi cittadini siano stati, in passato, protagonisti di gesta che all'epoca hanno fatto la storia. Oggi purtroppo nessuno le conosce, ed è per questo che, con le mie ricerche su antichi libri, cerco di renderle note, sperando di suscitare la curiosità dei Suoi lettori. Questa volta sono andato a pescare qualcosa che riguarda Cangrande della Scala, detto **El Can**. Noi conosciamo Cangrande immortalato sul cavallo, infagottato nella gualdrappa e protetto dalla pesante armatura, con la spada già sguainata per affrontare il nemico. Il suo elmo, che riproduce l'aquila dalle ali spiegate del suo stemma, gli pende sulle spalle come per dargli la spinta a spiccare il volo. Il suo volto segnato da un lieve sorriso, è stato accomunato a quello del Santo Patrono, San Zeno, entrambi descritti con questa espressione tanto che i veronesi dell'epoca, prendendo spunto da questo atteggiamento avevano adottato per alcuni personaggi veronesi un pseudonimo. Così, ad esempio, Il poeta Barbarani divenne Barbacan. Questa sua immagine a cavallo, ispirò uno scultore che lo immortalò con una statua equestre che ancora oggi fa mostra di sé nel cortile del Museo di Castelvecchio. Ma la storia di questa statua è un po' lunga perché, prima di essere collocata a Castelvecchio subì parecchie vicissitudini. Quando si trovava, nel 1612, nel cimitero di Santa Maria Antica, fu abbattuto da un violento temporale seguito da un terremoto. Rimase per terra per parecchi anni fino a quando fu deciso di sistemare la statua nell'attuale sito di Castelvecchio. Ma i veronesi, con quello spirito satirico che li ha sempre distinti, pur con la statua caduta, constatarono, e non poteva essere diversamente, che, nonostante la caduta, aveva ancora il suo sorriso enigmatico. Anche la statua che si trova nelle Arche scaligere è stata violata più volte; compreso Napoleone ha fatto la sua parte. Ma nella ricognizione effettuata del 1921 ed anche recentemente, i suoi resti mortali si presentarono in un sorprendente stato di conservazione compreso le sue vesti fatte con stoffe pregiate, broccati e sete. Il suo corpo fu trovato quasi intatto coricato sul fianco destro, rivolto verso la chiesa. Cangrande era un cultore delle sue vesti tant'è che alla sua morte, molti monarchi dell'epoca erano disposti a sborsare montagne d'oro per poterle avere nel loro guardaroba. Addirittura alcune stoffe furono copiate dai mercanti di Venezia che riuscivano a venderle in tutto il mondo. Anche la regina Elisabetta d'Inghilterra le acquistò per ornare le sue vesti in occasione della sua incoronazione. Il grande disegno di Cangrande era quello di unificare l'Italia sotto la sua signoria. A 23 anni con il suo esercito corse a Vicenza per difenderla dai carraresi. Il suo cavallo non resse alla corsa forsennata e stramazza al suolo. Lui non si perse d'animo e, salito in groppa al cavallo di un contadino che era nei pressi, corse a salvare Vicenza. Cangrande morì perché affetto da una febbre pernicioso alle porte di Treviso. Dell'argomento Cangrande ci sarebbero tante altre cose interessanti da raccontare. Purtroppo non c'è molto spazio e pertanto fermo qui i miei racconti sperando di aver fatto piacere a qualche socio. Grazie, signora Anupsa per la Sua ospitalità. Un caro saluto e un arrivederci alla prossima.

Tanto per sorridere

In questi giorni di Pasqua tra lasagne, grigliate, bistecche, salicce salumi e formaggi vari, non dimentichiamoci chi è meno fortunato di noi:

Vegani e vegetariani



Due ladri rubano una gallina da una fattoria. Sono intenti a strapparle le piume quando intravedono un poliziotto che si avvicina.

Gettano subito la gallina in un fiume, ma il poliziotto se ne accorge e immediatamente li interroga: "Si può sapere che cosa state facendo?"

"Noi? Niente. Siamo usciti a fare due passi, abbiamo visto quella gallina e stiamo controllando che non affoghi"

Il poliziotto guarda le piume sparpagliate sulla riva e insiste: "E le piume?"

Uno dei ladri risponde: "Ah niente, stiamo attenti che nessuno le rubi i vestiti."

Sudoku

4				3	7			9
		9	2				4	
	3	8			9	1		
	6		7		4	5		3
5				9				4
9		7	3		5		1	
		5	9			6	7	
	1				2	9		
3			8	7				2

3	2	6	1	9	5	7	4	8
7	1	8	3	4	2	5	6	9
5	4	9	6	8	7	1	2	3
1	5	2	7	3	6	8	9	4
8	7	3	4	1	9	2	5	6
6	9	4	2	5	8	3	1	7
4	3	5	8	6	1	9	7	2
2	6	1	9	7	3	4	8	5
9	8	7	5	2	4	6	3	1

Soluzione Sudoku Nr. 112

Vita Associativa

a cura

Renzo Pegoraro/Rosario Privitelli

Attività svolte

 ✓ **Settimana Bianca**

Anche quest'anno un gruppo numeroso di Soci e relative famiglie, ha potuto godere di una settimana bianca presso la Base Logistica di Colle Isarco, nei periodi dal 13 al 19 febbraio e dal 6 al 12 marzo. Complessivamente hanno partecipato all'attività una quarantina di persone. Nonostante qualche giorno di tempo incerto, i partecipanti hanno potuto godere di giornate di tiepido sole sulla neve, fare shopping nei paesi vicini e compiere gratificanti passeggiate nello scenario paesaggistico unico dell'alta valle d'Isarco. Nondimeno alcuni sciatori hanno potuto indossare gli sci e divertirsi sulle piste innevate disponibili. Nel soggiorno incalliti giocatori soprattutto di burraco, hanno potuto confrontarsi, divertirsi e trascorrere in amicizia le serate anche, con balli, nella discoteca "Mille Luci" della Base. Ancora una volta si sono stretti legami di amicizia tra i Soci del nostro Gruppo ANUPSA, in un clima vacanziero, lontani dalla routine quotidiana. È stato un gradevole ritorno sulla neve, per un periodo di piacevole relax.





✓ **Assemblea Ordinaria dei Soci**

L'Assemblea Ordinaria annuale ha avuto luogo, in seconda convocazione, mercoledì 26 febbraio 2025, alle ore 10.00, in una sala del Circolo Unificato dell'Esercito, per approvare il Bilancio Consuntivo del 2024 ed il Bilancio Preventivo del 2025. Entrambi sono stati approvati all'unanimità. Nell'occasione sono stati riassunti dal Presidente dell'Associazione, Gen. D. (c.a.) Renzo Pegoraro le attività svolte nel 2024 e, a seguire, il programma di massima delle attività da svolgere nel 2025. Il verbale dell'Assemblea rimarrà affisso, non appena formalizzato, nella bacheca dell'Associazione fino al termine del prossimo mese di aprile.



Attività da svolgere

➤ **Celebrazione della Santa Pasqua.**

La Messa di preparazione alla Santa Pasqua 2025 avrà luogo domenica delle Palme **13 aprile 2025** nella chiesa dell'Istituto "Don Bosco" in via Antonio Provolo, 16. La Santa Messa (**ore 11.00**) sarà preceduta dalla benedizione dei ramoscelli d'olivo (**ore 10.30**). Possibilità di parcheggio all'interno dell'Istituto. Seguirà un sobrio rinfresco presso i locali dell'Associazione Nazionale Carabinieri, sita in Stradone Porta Palio n. 47/E.

➤ **Assistenza Fiscale**

Anche quest'anno sono stati presi contatti con il CAF/CISL, che invierà presso la nostra sede un delegato qualificato, per fornire "Assistenza Fiscale". I Soci e famigliari che desiderano usufruire di tale servizio potranno prenotarsi via mail (anupsavr9@gmail.com), telefonicamente al numero dell'Associazione 0458035910 o direttamente in sede. Al riguardo, si sottolinea che le tariffe stabilite nel "Protocollo d'Intesa" saranno applicate unicamente ai Soci ed all'eventuale coniuge, per i rimanenti famigliari saranno applicate le tariffe standard adottate a tutti i clienti del CAF/CISL. L'attività in parola verrà svolta nelle giornate di lunedì **28 aprile, 05, 12, 19 e 26 maggio, mattino e pomeriggio**. Tutti coloro che si saranno prenotati, verranno contattati per definire l'ora ed il giorno in cui dovranno presentarsi in sede, muniti della documentazione relativa alla detrazione delle tasse. Si sottolinea inoltre che ogni Socio che usufruirà di tale servizio, oltre al corrispettivo da versare al personale del CAF, dovrà versare € 5,00 in Segreteria a titolo di contributo spese per lo svolgimento dell'attività.

➤ **Gita/Tour di primavera**

Il Consiglio Direttivo ha organizzato per **giovedì 29 maggio p.v.** una **gita a FERRARA**.

La giornata sarà in linea di massima così articolata:

- trasporto dei partecipanti da Verona a Ferrara con bus,
- visita al Castello Estense,
- pranzo in ristorante in centro,
- visita alla Cattedrale ed al relativo Museo (eventuale),
- rientro al luogo di partenza iniziale.

Quota di partecipazione tutto compreso **Euro 85,00 pro-capite**.

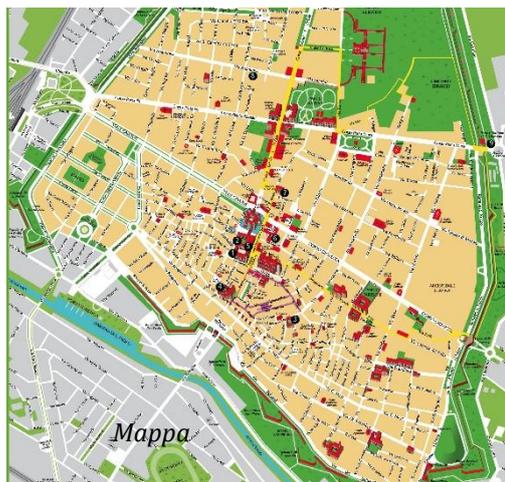
I Soci che intendono partecipare devono comunicare/confirmare la propria adesione alla Segreteria ANUPSA entro lunedì 14 aprile p.v. versando contestualmente la somma di partecipazione indicata.

All'atto del pagamento, i Soci prenotati sono pregati di comunicare il loro numero di cellulare e, qualora disponibile, l'indirizzo e-mail per consentire uno scambio di informazioni in tempo reale con il coordinatore della gita (Gen. B. Luciano Rapanà).

I Soci iscritti riceveranno, inoltre, una piantina di Ferrara ed una guida del Castello per una preventiva conoscenza dei luoghi da visitare.

In caso di rinuncia, verranno rimborsate le somme non ancora utilizzate (pranzo); le somme già spese (bus, visite varie) non potranno essere rimborsate.

Ulteriori dettagli al riguardo (orari partenza e rientro, programma particolareggiato della giornata ed altro) saranno resi noti a breve, non appena disponibili tutti i dati necessari.



Servizio ai Soci

• **Rinnovo Patenti di Guida**

I Soci interessati, dopo preventiva prenotazione e verifica della documentazione, si devono recare presso la Sede muniti della vecchia patente, del codice fiscale, di una **foto conforme alle direttive emanate dal Ministero delle Infrastrutture** (visionabili presso questa Sede). Occorre, inoltre, effettuare il versamento, esclusivamente con **bollettini PagoPA, con tariffa N004 di € 26,20**. Il pagamento può essere effettuato sul Portale dell'Automobilista (www.ilportaledellautomobilista.it), tramite applicazione **IPatente** o in una agenzia ACI. **La ricevuta deve essere consegnata il giorno della visita**. Informazioni dettagliate saranno fornite agli interessati presso la Segreteria della Sede. **Il prossimo rinnovo patenti si terrà nella prima decade del mese di maggio 2025; il giorno e l'orario sarà comunicato per tempo a tutti i Soci che si saranno prenotati.**

• **Sito Nazionale ANUPSA**

Si ricorda che è attivo in rete il **sito nazionale dell'ANUPSA www.anupsa.com**. Con gli stessi criteri è stato disegnato il sito ANUPSA del Gruppo di Verona: www.anupsa.it

• **Suggerimenti e Proposte**

Invitiamo coloro che desiderano pubblicare articoli, poesie, curiosità, ecc. ad inviare i documenti word, contenendoli, al massimo, in 2 colonne, agli indirizzi di posta elettronica zonast@libero.it e anupsavr9@gmail.com

• **Comunicazioni alla Redazione**

Soci che desiderano inserire nel Notiziario comunicazioni personali relative a particolari ed importanti eventi della propria famiglia (**nascite, matrimoni, anniversari, ecc.**), possono informare via telefono o via e-mail la Segreteria fornendo i dati che ritengono opportuni. La redazione del Notiziario sarà ben lieta di pubblicare l'evento e renderne partecipi tutti i Soci.

Varie

Il Consiglio Direttivo ha approvato la realizzazione di un fermacarte personalizzato dell'Associazione (foto). Il fermacarte, corredato di foglietto informativo, è costituito da un cristallo (cm 6x8x1,5) con il logo del nostro Gruppo. È possibile acquistarlo, su prenotazione, in Segreteria al prezzo di Euro 20,00.



Compleanni

Nei mesi di febbraio - marzo hanno compiuto gli anni i seguenti Soci:

Sig. ALMANZA Giovanni	Avv. GOBBI Giuseppe	1° Lgt. ROCCO Giuseppe
Sig.ra BENEDETTI - ARGENTIERI Anna Maria	Gen. C.A. INNECCO Lucio	Col. ROCCO Vincenzo
Sig. BERTAIOLA Giorgio	Gen. D. LEOCI Antonio	Sig.ra RUTELLA Maria
Gen. B. BERTAZZOLI Battista	Gen. B. LONGO Mario	Mar. Magg. "A" SILLETTI Gabriele
Gen. D. BURZACCA Massimo	Sig.ra LOVATO Nadia	Gen. B. STEFANELLI Umberto
Sig.ra CINTI Roberta	1° Mar. Lgt. MARGUGLIO Gaetano	Gen. D. TERNULLO Gustavo
Sig.ra CORDOBA Maria Elena	1° Mar. Lgt. MEOLI Antonio	Col. ZONA Stefano
Gen. D. DELL'AGLIO Antonio	Ten. MEZZACASA Corrado	Ten. Col. ZOVATO Piergiorgio
Gen. B. DI DOMENICA Walter	Sig.ra PHILIPPS Barbara	
Gen. B. EDERA Paolo	Gen. B. PRIVITELLI Rosario	

A tutti, i migliori auguri di buon compleanno da parte del Presidente, del Consiglio Direttivo e dei Soci.

Notizie liete



La signora Anna Maria BENEDETTI ha compiuto 90 anni ed è bisnonna di Guglielmo e Livia. Tanti auguri di buon compleanno da parte del Presidente, del Consiglio Direttivo e dei Soci.

Notizie tristi

In questo ultimo periodo è venuta a mancare:

✠ La Sig.ra Maria Teresa FERRO, consorte del Socio Ten. Col. Nicola La GRECA.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Soci tutti rinnovano affettuose condoglianze alla famiglia.

Tesseramento 2025

Si informano i Soci che è in corso il rinnovo del tesseramento al nostro Sodalizio per l'anno 2025.

Si ricorda che l'ANUPSA è una Associazione di volontariato "no profit", che non ha alcuna finalità di lucro, per conservare le tradizioni ed i valori degli Ufficiali che hanno svolto il servizio nelle Forze Armate.

Per aderire o rinnovare l'iscrizione, la quota sociale può essere corrisposta direttamente in Segreteria (**obbligatorio per i nuovi Soci**), oppure mediante:

- bollettino postale sul c/c n. 18826370 intestato a "ANUPSA Gr. Verona", Stradone Porta Palio, 47/D, 37122 VERONA.

- bonifico bancario su IBAN: IT61U0760111700000018826370, intestato "ANUPSA Gr. Verona".

In entrambi i casi la causale da indicare è "Quota iscrizione 2025".

Gli articoli pubblicati investono la diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali.

Socio Sostenitore

**AUTOCENTRO
ALDERUCCI**

CORSO MILANO, 227 - VERONA

Tel. 045.81.02.515 - Fax 045.81.99.589 - fabrizioalderucci@libero.it



C.R.A.V

CONSORZIO REVISIONI AUTOVEICOLI VERONA

SI EFFETTUANO REVISIONI
SU AUTOVETTURE
AUTOCARAVAN E AUTOCARRI
FINO A 35 Q.LI

SU APPUNTAMENTO LA REVISIONE
SARÀ EFFETTUATA IN 20-30 MINUTI

TELEFONO 045.56.24.40 - 045.81.03.568

COSTO REVISIONE € 78,30 (salvo adeguamento disposto dal Ministero dei Trasporti)

AUTOFFICINA-ELETTRAUTO-GOMMISTA-SERVIZIO REVISIONI

I NOSTRI SERVIZI:

- Manutenzione programmata con reset Spie Service
- Diagnosi motore con strumenti di ultima generazione
- Carica impianto di climatizzazione GAS R134
- Igienizzazione abitacolo con prodotto medico
- Soccorso stradale 24h
- Pneumatici per auto e veicoli commerciali di tutte le marche
- Servizio Revisione Min. veicoli fino a 35Q in sede



Domenica 20 Aprile 2025 Pasqua di Resurrezione

Durante questo gioioso periodo di Pasqua ci uniamo ai fedeli seguaci del Salvatore nel celebrare la risurrezione del nostro

Signore Gesù Cristo.

La Risurrezione è un dono fatto a tutti i figli del Padre Celeste che siano mai vissuti su questa terra.

Tanti benedetti auguri di buona Pasqua, possa la luce splendere su di voi e dei vostri cari e portare serenità nei vostri cuori.

Il Presidente

Il Consiglio Direttivo

La Redazione

Augurano a tutti i Soci e loro familiari ed amici una serena Santa Pasqua



Sede

Str. Porta Palio, 47/D
37122 - VERONA

Contatti

Tel. e Fax: 045 8035910
E-mail: anupsavr9@gmail.com

Orari di apertura

Lunedì 10:00 - 12:00
Giovedì 10:00 - 12:00

Reg. Tribunale di Verona n. 1631 del 19.12.2004

Presidente Renzo Pegoraro
Direttore Francesco Gueli
Vice Direttore Elio Sgalambro
Collaboratori Rosario Privitelli - Gaetano Marguglio
- Marinella Lorusso - Nello Leati -
Domenico Marmorato - Daniela
Bonetti - Alberto Torresani - Filippo
Bombara

Grafica
Impaginazione
Fotografia Stefano Zona - Walter Di Domenica

Siamo su Internet!

Visitate il nostro sito
Web al seguente
indirizzo:

www.anupsa.it

Data chiusura 28 marzo 2025



Distintivo Sociale

dal 9 dicembre 1895

al 29 luglio del 1986